QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-045 al 40-049

LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 29 Luglio 1947
Anno III - Num. 177
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 120, Ann. finanziari e legali L. 180, Necrologie L. 70 (dir. fisso adesioni L. 700) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-309): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2500, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 5450, semestre L. 2770, trimestre L. 930. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La Germania e l'Europa

La divergenza manifestatasi nei giorni scorsi fra Stati Uniti d'America e Francia, nei riguardi della produzione industriale tedesca e del regime relativo, ha assunto un rilievo impressionante perchè ha sembrato minacciare per un momento le basi stesse del piano Marshall. E' chiaro, infatti, che nel quadro delle risorse e dei fabbisogni europei richiesto dal piano Marshall l'economia tedesca debba, in un modo o in un altro, entrare, e tenervi un posto rilevante. Un disaccordo fondamentale in proposito fra le potenze promotrici del piano Marshall metteva pertanto in pericolo i presupposti stessi del piano. Dopo la scissione fra Oriente e Occidente, se ne sarebbe avuta un'altra in seno allo stesso gruppo occidentale; e allora ogni possibilità di messa in opera del piano rischiava di essere compromessa.

L'appianamento temporaneo della controversia (con una sospensiva sulla questione dell'aumento della produzione tedesca) non dilegua il pericolo. Un disaccordo di principio tra il modo di vedere americano e quello francese, riguardo alla funzione della Germania nel piano, sembra rimanere. In sostanza, gli Stati Uniti vedono l'economia tedesca come uno dei fattori principali del piano Marshall; la Francia rifiuta di assegnare questa posizione di primo piano alla produzione tedesca, in quanto reputa che simile preminenza economica si trasformerebbe, ipso *facto*, in restaurazione della potenza politica germanica, e cioè in un rinnovamento della minaccia tedesca alla sicurezza dei paesi vicini, e più in generale all'indipendenza degli altri Stati europei.

Fuori della Francia, negli altri paesi dell'Europa occidentale (fra cui comprendiamo, in questo caso, anche il nostro) c'è incertezza di atteggiamenti, e confusione di idee. Capita di leggere cose che sembrano fatte a bella posta per suscitare, o rafforzare, i timori, i sospetti, le avversioni francesi. Si ricorderà l'effetto prodotto in Francia dalla tesi di Churchill, improvvisamente sfoderata (e altrettanto rapidamente rimessa in tasca), del binomio franco-tedesco che avrebbe dovuto riorganizzare l'Europa. Tanto valeva proporre alla Francia di rifabbricare con le sue stesse mani la strapotenza germanica al suo confine orientale.

Per poter ragionare, e intendersi, occorrerebbe incominciare col distinguere nettamente, nella questione della ricostruzione tedesca, l'aspetto economico e quello politico. Distinguere nettamente, ma altresì esplicitamente connettere, riconoscendo che un legame tra i due aspetti esiste, e che ci sono certe esigenze politiche da considerare come pregiudiziali alla soluzione della questione economica.

Nessuno potrà infirmare questa semplice verità, che, occorrendo per la ricostruzione europea intensificare al massimo la produzione europea, anche la produzione tedesca debba soddisfare a questa esigenza, in proporzione della sua capacità. Proporsi come obbiettivo il mantenimento della produzione tedesca ad un livello basso, anzi, al livello più basso possibile, sarebbe assurdo, sarebbe suicida: suicidio non tedesco, ma europeo.

Dunque, incremento della produzione tedesca, secondo le esigenze economiche europee (e qui entra subito in gioco il piano); ma controllo rigoroso perchè ciò avvenga rispettando due esigenze politico-morali: quella di evitare ogni utilizzazione di detto incremento per ricostituire il potenziale bellico tedesco; e l'altra di graduare la elevazione del tenor di vita tedesco in modo che non anticipi su quello dei paesi della Germania attaccati, occupati e sfruttati durante la guerra.

Quando queste due esigenze politico-morali siano rispettate, quando in pari tempo il sopravanzo della produzione tedesca, al di là dello stretto fabbisogno del popolo tedesco, sia impiegato per la ricostruzione europea, non si vede perchè debba limitarsi ulteriormente l'incremento di detta produzione. Sarebbe, da parte degli altri popoli europei, una forma di autolesionismo.

Evidentemente, ciò suppone che alla Germania sia riconosciuto, per la ricostruzione europea, un còmpito puramente economico (e controllato dagli altri paesi secondo le direttive indicate). Rimane escluso, per ora e per un tempo indefinito, un ritorno attivo della Germania nella politica europea e mondiale, il quale oggi non farebbe che introdurre un nuovo e gravissimo fattore di perturbazione, in una situazione internazionale già così delicata.

Questa esclusione è necessaria per tutti, a cominciare dai Tedeschi stessi, a cui invece conviene restituire man mano l'autonomia interna. Se c'è la possibilità di una Germania democratica, che ritorni un giorno nel consesso dei popoli, in parità di diritti e di doveri, è solo attraverso una esclusione di questo genere, per un periodo non breve (e non determinabile a priori) che essa ha probabilità di attuarsi. Intanto la innocuità politica tedesca va garantita sicuramente alla Francia, e agli altri paesi vittime dell'aggressione germanica.

Luigi Salvatorelli

ALLA VIGILIA DELLA RATIFICA

L'ambasciatore russo da Sforza

Ipotesi sul passo dell'URSS - Analogia con il discorso dell'on. Togliatti ad Ancona? - I partiti si preparano per la votazione

Roma, 28 luglio.

La visita dell'ambasciatore sovietico, Kostilev, al conte Sforza effettuata ieri domenica appare, sotto un certo aspetto, l'avvenimento politico più interessante della giornata. Non ch'esso abbia suscitato molti commenti o induzioni, smentiti dal resto da Sforza a tarda sera, ma anche se in via d'ipotesi, si rendono lecite alcune domande.

Kostilev, ci si chiede, ha sfidato gli ardori di un pomeriggio domenicale romano per incontrare Sforza. Deve averne ricevuto espresso e pressante incarico dal Commissariato per gli Esteri.

Quale potrebbe esserne la ragione? L'annuncio della prossima ratifica da parte della Russia, come asseri allo scettico ex. Nitti il conte Sforza? Oppure, argomentano negli ambienti politici, esattamente il contrario? In altri termini la Russia ci ha esortati alla ratifica oppure a ritardarla per quanto è nella nostra possibilità?

E' inutile chiarire al lettore che per un colloquio come quello svoltosi nei solenni saloni di Palazzo Chigi, mentre la canicola avvampava su Roma, è difficile raccogliere indiscrezioni. I sovietici, è noto, non sono di quei diplomatici ai quali si cava più di un'interiezione per volta e il conte Sforza — dal canto suo — impegnato com'è tra le due opposte correnti, rappresenta effettivamente la fune in una gara di tiro alla fune. Tuttavia non si esclude in qualche ambiente che la visita di Kostilev abbia avuto il significato di un vero e proprio passo diplomatico col quale il Cremlino avrebbe chiesto all'Italia una «prova di buona volontà». Questa prova, secondo il giornale che si attesta a ipotizzarla, sarebbe di «non far precedere la ratifica italiana da quella sovietica». In altri termini il signor Molotof avrebbe fatto sapere a Palazzo Chigi di attendere, secondo la tesi di molte autorevoli personalità, la ratifica russa prima di decidere la ratifica italiana, il che, oltre tutto, è contemplato dalla procedura regolare.

Sarebbe forse ovvio chiarire quali interessate preoccupazioni di ordine politico, psicologico e propagandistico occulta un passo diplomatico del genere. Ed è parimenti ovvio svelgere agli occhi dei lettori la curiosa e in un certo senso drammatica situazione dell'Italia, sollecitata dalle Nazioni occidentali a fornire una «prova di buona volontà» in un senso e dall'Unione Sovietica a darne una nel senso esattamente opposto. Per gli anglo-sassoni dovremmo ratificare «immediatamente», per i sovietici dovremmo «non precedere» la ratifica russa. In effetti la situazione si profila, anche secondo lo svolgersi del dibattito alla Costituente, pel quale si pensa ad una sospensiva su richiesta di Orlando, sotto un aspetto quanto mai delicato.

Il Corbino, del quale si è applaudito l'intervento di oggi, ha pur esso sollecitato l'assemblea ad astenersi dall'approvare il «diktat» con gratuita immediatezza. Egli ha riconosciuto un gesto come quello che si prepara, un chiaro significato politico, una aperta presa di posizione per un blocco occidentale. L'interesse dell'Italia è di evitare una scelta che, se sarà fatale, non deve in forza del «dettato» avvenire senza impegni altrui.

Sono ragioni, ripetiamo, che si alternano nel bilanciato gioco delle opinioni con quelle dei «ratificatori», di cui le formazioni siedono con compatta disciplina nei loro scanni attente e sollecite di qualunque occasione favorevole. Occorre dire, però, che il Governo sostiene la lunga strenua discussione degli oppositori alla ratifica con notevole serenità. Deciso a lasciare libera l'Assemblea di smaltire tutti i suoi risentimenti, giusti e santi risentimenti contro il «diktat», De Gasperi attende il voto senza eccessivi timori. Il voto non può essere sfavorevole secondo certe previsioni e un elemento di relativa sicurezza è stato apportato dall'ordine del giorno votato dal gruppo dei repubblicani storici. Smesse le intestine divisioni, i repubblicani hanno votato, 22 contro 2, a favore della ratifica.

Domani ascolteremo Togliatti, Nenni e Orlando, con che, la discussione sarà chiusa. Qualche anticipazione sul discorso Togliatti si può desumere da quanto l'eminente parlamentare comunista ha detto in Ancona ieri. Si è notata la coincidenza del suo discorso e della visita di Kostilev al conte Sforza e, senza farla troppo da furbi, si è desunto dal contesto delle parole di Togliatti il succo delle esortazioni presumibilmente rivolte dall'ambasciatore sovietico al nostro Ministro degli Esteri.

Cosa ha detto infatti il Togliatti che non possa aver detto anche Kostilev? Il Governo «ha voluto esclusi dalla sua compagine comunisti e socialisti in omaggio al volere di Washington e Londra»; oppure: «si tende a inserire l'Italia in uno dei due blocchi che starebbero formandosi, mentre l'Italia deve restare fuori ad ogni costo». Motivi polemici che ascolteremo certamente anche domani dal Nenni e dal Togliatti stesso.

Si potrebbe avere il voto domani sera stessa e al più tardi dopo domani. Secondo una modalità speciale, verrebbe presentato un ordine del giorno da votare immediatamente, così da eliminare la votazione della ratifica vera e propria, ove questo ordine del giorno venisse approvato nella prima delle tre parti in cui è diviso: 1) immediata e indiscussa ratifica; 2) ratifica condizionata al deposito degli strumenti da parte delle quattro Potenze; 3) possibilità di delegare al governo il potere di ratifica, che è poi la formula di De Gasperi. A sostenere questo ordine del giorno e questo espediente sarebbero il Facchinetti, Corbino, forse Nitti, forse Orlando (che ne dovrebbe essere il presentatore) e altri autorevoli delegati dei partiti. Non è da tacere che questa è appunto la opinione di don Sturzo, pur essa acerrimamente contraria alla ratifica. E per completare il panorama registreremo la proposta dei democristiani Geuna e Codacci Pisanelli tendente a provocare un voto con il quale la Costituente prende atto del trattato di pace così com'è, accantonando lo spinoso dilemma di ratificarlo oppure no.

a.

28 morti e 250 feriti

Esplode una nave nel porto di Brest

Parigi, 28 luglio.

La nave da carico Organ Liberty battente bandiera norvegese, è oggi saltata in aria nel porto di Brest.

Il vascello, che era carico di nitrati, aveva preso fuoco nella tarda mattinata di oggi, e veniva rimorchiato al di fuori del porto in acque più profonde, quando si è verificata l'esplosione.

L'esplosione è avvenuta alle 17,45 ed ha fatto in pezzi tutte le finestre della città e provocato degli incendi anche a terra. Fino ad ora sono stati contati 28 morti e 250 feriti.

A tarda sera è stato comunicato che l'incendio sviluppatosi in conseguenza dello scoppio nel quartiere degli affari è stato circoscritto e sta per essere domato. Numerosi abitanti, temendo che si verifichino altre esplosioni ed incendi, stanno abbandonando la città su automezzi sui quali hanno caricato i loro oggetti di casa.

Un testimonio oculare ha dichiarato: «Erano circa le 16,30 quando si cominciò a vedere del fumo che usciva dalla stiva. Venne dato immediatamente l'allarme e gli scaricatori che si trovavano a bordo della nave si adoperarono con l'equipaggio per spegnere l'incendio. Il fumo di color arancione divenne però in breve così denso da rendere impossibile il proseguimento delle operazioni di spegnimento. L'esplosione è stata terrificante. Quando la nuvola di colore arancio cominciò a diradarsi si vide che i locali della Camera di Commercio erano in fiamme».

Il comandante della «Ocean» è rimasto ucciso. Il sindaco di Brest, Antoine Messager, ha dichiarato: «Tutte le case di Brest hanno riportato danni più o meno gravi causati dalla violenza dell'esplosione. I depositi di petrolio ed il gasometro hanno preso fuoco e continuano a bruciare».

UN CURIOSO AMORE

La prima volta che il nome di Madame de Noailles compare nei *Cahiers* di Maurice Barrès, è nel 1899: siamo ai tempi dell'affare Dreyfus, e la piccola Brancovan difende il capitano ebreo, attirandosi una reprimenda: «Vous, des Françaises! De quel droit? Allons donc, vous êtes des gavroches de Byzance!». Chi avesse detto allo scrittore già celebre, che questa rumena parigininzata sarebbe stata la poetessa più famosa prima e dopo la guerra del '14; e la sua avventura d'amore con lei, l'ispiratrice di *Un jardin sur l'Oronte*, lo avrebbe certo sorpreso.

Nulla, nel lorenese, lo predisponeva all'idillio di cui ora Jérôme e Jean Tharaud, nel *Romance d'Aimé* (Paris: ed. Self, 100 frs.) tracciano, con la squisita eleganza di stile ch'è nella loro maniera, il disegno. Qualche figura di straniera già appariva, è vero, nei libri del deputato nazionalista, ma vista con avversione, e quasi con sospetto. A un dato momento, il fascino dell'Oriente, un'attrazione sensuale per dei temi e paesaggi, dei colori più vivi, un lirismo caldo e nuovo, si manifestano.

Il ritratto di Anna de Noailles racchiuso nella scelta delle sue poesie, uno schizzo sagace e malizioso di Julien Benda nel *Régulier dans le siècle*, e le pagine dei Tharaud, concordano con i versi autobiografici del *Coeur innombrable*, il primo e forse il solo originale de' suoi volumi: piccola, dorata, i capelli blu come le prugne, gli «occhi color di luna», e sempre folleggiante, in un furore di predominio e di ambizione letteraria. Trattandola di «napoleoncina», Julien Benda, osserva ch'essa soffriva di sentirsi desiderata come aristocratica e poetessa, anzichè quale femmina: ne mette in rilievo lo sconvolgente infantilismo, la vivacità dell'ingegno e il pittoresco della conversazione, l'arte di coltivare gli ammiratori e di strofinarsi agli uomini celebri. Era capace di spiegar la guerra a Foch e la diplomazia a Briand; invidiava le attrici, per gli applausi che toccavan loro ogni sera. Con tutto ciò, un senso profondo, almeno agli esordi, della natura, e la genialità di renderlo in versi; una frenesia d'insoddisfatta, che ha degli accenti singolari ed acuti, delle note che non si trovano altrove. Attraverso il libro, la rivedo nella sua villa di Amphion, presso Evian, nell'incantevole cornice del lago e del parco, sotto le vesti della danzatrice Bitto, che si è illusa di ottenere con l'amplesso del pastore il rimedio al desiderio che la tormenta, e si accorge della vanità del suo gesto:

> Ah! Bitto, quelle ardeur et quelle volupté
> Auraient donc pu guérir votre malaise
> [insigne?
> — L'amant que vous voulez, c'était le
> [tendre Eté
> Saturé d'aromates et de l'odeur des
> [vignes!

Qui c'è già il germe del disaccordo della Noailles con la vita; il motivo del suo distacco da Barrès, dovette essere la reciproca delusione nel veder che le immagini che ciascuno s'era fatto dell'altro non coincidevano, e lo scontro fra due vanità e carriere letterarie. L'idillio, appare intenso e brevissimo; i rapporti sarebbero poi tornati quelli fra due potenze riconosciute nel mondo delle lettere, se non fosse accaduto un episodio tragico. Barrès aveva un nipote, Charles Demange, il quale ricominciava le giovanili esperienze dello zio: letteratura, viaggi, anatomia sentimentale. Madame de Noailles volle, per partito preso, aggiogarlo al suo carro; rifarsi dell'uomo maturo, col ragazzo? La storia, nonostante i lumi dei Tharaud, uno dei quali fu segretario e confidente di Barrès, e tiene evidentemente per lui, è per me ancora oscura. Demange venne in Italia con la poetessa, ma i loro contatti, secondo Anna de Noailles, rimasero nei termini delle relazioni di società. E' certo nondimeno che il giovine aveva una forte passione per lei, e che Anna si vettava con uno dei capi dell'irredentismo alsaziano: Bucher. Demange l'accompagnò da Nancy a Strasburgo, dove ella appunto si recava a trovar Bucher. Al ritorno, vide alcuni amici, e si uccise in un albergo di Epinal; sul tavolo, una biografia di Byron, aperta a una pagina in cui si parlava delle perfezioni angeliche attribuite dagl'innamorati alle donne, tutt'altro che tali per loro natura.

Il suicidio di Charles Demange proveniva dall'aver riconosciuto che la Madame de Noailles da lui idealizzata era in realtà una donna qualunque? E' questa la tesi di Barrès e della famiglia; ma qui si entra in una serie di patteggiamenti reciproci, per impedire che la nuda verità sia stampata: Demange era un esaltato, un predestinato; e che le minacce della Noailles avessero qualche fondamento, non par dubbio. A sua volta, l'adescatrice, era immune da colpe? Il personaggio di Oriane, che nel *Jardin sur l'Oronte* la raffigura, è crudamente enigmatico: una musulmana che ama, con lo spirito e i sensi, il bel cavaliere cristiano, ma non esita un secondo a sbarazzarsi di lui, per mantenere lo scettro di regina, e a tradirlo con il rivale vittorioso. Ritorna poi tra le sue braccia: non abbandona, tuttavia il trono nè il secondo marito. Accaparrandosi Charles Demange, voleva Madame de Noailles dimostrare a Barrès la forza della sua seduzione, la sua «volontà di potenza»?

Nei *Cahiers* assistiamo alle sorprese e meraviglie iniziali, per il genio artistico di Anna de Noailles e per il suo fascino di donna: gli anni dal 1902 al 1904 sono quelli in cui Barrès l'adora e la battezza Aïssé, col nome cioè di quella schiavetta circassa che un ambasciatore francese a Costantinopoli comprò alla fine del Seicento e che, condotta a Parigi, divenne famosa per la passione e le lettere da lei scritte al cavalier D'Aydie. Nel quaderno rosso che va dall'ottobre 1906 al luglio 1907, sotto il titoletto «Come le fate diventano streghe» è analizzata la rottura e le sue ragioni: la scrittrice suona falso, la donna imbruttisce. Charles Demange si uccide nell'agosto 1909; con lui scompare il discepolo prediletto: l'accusa è precisa, la poetessa è responsabile. E il suo nome scompare dai *Cahiers*: in alcuni manca del tutto, in altri è indicato di sbieco, senza rilievo. Nell'ultimo degli undici volumi ritorna, vendetta finale, assieme a quelli di Musset e di Baudelaire, accomunati con la Noailles in una definizione: «I poeti del falso infinito».

I fratelli Tharaud hanno sollevato il velo che nascondeva questo curioso e tragico idillio, senza premere o aggravar le tinte; anzi, in qualche punto, dànno l'impressione di sorvolare, e invece di un ritratto in piedi del lorenese e della sua amica, sembra abbiano voluto disegnarne un profilo un po' sfumato. Della loro arte sottile e sapiente di biografi e narratori, *Le roman d'Aïssé* è nuova prova, sebbene non vinca il capolavoro, che per me rimane l'ammirevole *Notre cher Péguy*. Anche qui, tuttavia, in alcune cadenze e rabeschi (basti il paragrafo con cui Charles Demange si allontana e si perde in un tempo e in un'aura mitologici) ci sono tracce della loro grande maniera.

Arrigo Cajumi

LA SEDUTA DELLA COSTITUENTE

Amnistia e comizi nelle fabbriche

La liberazione dei fascisti e la difesa dello Stato - Battaglieri discorsi di Bitossi e Lizzadri contro il governo

Roma, 28 luglio.

La seduta del mattino è stata quasi totalmente dedicata allo svolgimento delle interrogazioni.

Si comincia subito con la risposta del Ministro della Giustizia on. Grassi ad una richiesta dell'on. TARGETTI (*p.s.i.*) di chiarimenti circa opinioni espresse sull'azione della Magistratura.

I tribunali straordinari

GRASSI. Dopo aver affermato che tutti sono d'accordo di ritornare al più presto alla giurisdizione ordinaria, per quanto riguarda i progetti di amnistia osserva «che l'amnistia che porta il nome dell'on. Togliatti ha completamente svuotato il contenuto penale della legislazione. Non giudica il provvedimento e non intende ingerirsi in quella materia che ai sensi della costituzione spetta all'Assemblea; però ritiene che «occorrerà provvedere a suo tempo a certi casi speciali in cui si è visto giudicare in modo diverso, a seconda del momento, reati della stessa gravità».

TARGETTI prende atto con compiacimento delle dichiarazioni del ministro. Critica le Corti d'Assise con l'Assessorato di origine fascista e lamenta la fretta con cui si vuol procedere alla abolizione dei tribunali straordinari. «Non so — dice l'oratore — se la giustizia sia stata rispettata più con le attuali sentenze indulgenti o con le sentenze severe che seguirono la liberazione». Concedere il beneficio della grazia e dell'indulto e gruppi di coloro che sono sfuggiti ad un'amnistia mal congegnata gli sembrerebbe per lo meno inopportuno. Non crede che il ministro, che non fu mai fascista, voglia indulgere nei riguardi dei fascisti.

ROSSI PAOLO (*p.s.l.i.*). Si è fatto delle amnistie un largo e quasi ridicolo abuso durante i 20 anni e sono lieto che il ministro abbia dichiarato che non se ne faranno altre se non attraverso l'assemblea. La nuova democrazia italiana ha fatto buona prova in molti campi; non così in materia di giustizia e specialmente per la repressione dei delitti fascisti. Si è fatto troppo poco contro i maggiori responsabili e si sono fatte troppe retate di pesciolini.

La circolare Scelba

Si passa a questo punto all'interrogazione degli on. DI VITTORIO (com.) BITOSSI (com.) LIZZADRI (p.s.i.) al ministro dell'Interno sul contenuto della circolare telegrafica con la quale si dispone di sottoporre alla autorizzazione di polizia le riunioni dei lavoratori all'interno delle aziende.

SCELBA. — L'autorizzazione riguarda unicamente i comizi politici. Non intendo affatto limitare la libertà di chicchessia, ma voglio rafforzare la libertà di tutti.

Non sono, però, vietate nè le conferenze nè le riunioni sindacali e neppure gli stessi comizi, ma si è riaffermata la facoltà della P. S. di valutare le circostanze e di concedere più o meno l'autorizzazione, come avviene del resto per tutti i comizi in genere. E' dovere del Governo di assicurare che la lotta politica si svolga con rispetto per le minoranze.

BITOSSI — Quando le organizzazioni sindacali chiedono miglioramenti vi è sempre un intervento del Ministro dell'Interno. Se questi non chiarirà il famoso telegramma circolare nel senso che è ripristinata nell'interno degli stabilimenti la libertà di riunione, dovrà affrontare una serie di agitazioni.

LIZZADRI. — La risposta del Ministro è più da uomo di partito che non da rappresentante di un governo repubblicano. La polizia dovrebbe giudicare se le riunioni sono politiche o sindacali, se si tratta di assemblea o di comizio: ciò è assurdo. Sono state valutate le conseguenze provocatorie di tale provvedimento? Nelle fabbriche tutti i lavoratori di ogni partito sono contrari a questo governo reazionario.

SCELBA. — La libertà sindacale non è affatto in discussione come non è affatto in discussione il diritto dei lavoratori di riunirsi nelle fabbriche per trattare i loro interessi e di criticare il Governo.

Dopo altre interrogazioni, si passa al dibattito sulla ratifica del trattato di pace. Ha per primo la parola il monarchico BENEDETTINI, che nega la consistenza e la validità degli argomenti portati da Sforza.

CORBINO, primo oratore del pomeriggio, non chiede che il trattato sia respinto senza altro, ma osserva che una ratifica non è oggi per noi una obbligazione. Anzi ritiene che, dandola in anticipo, potrebbe apparire veramente sospetta.

Non si può pensare a negoziare una ratifica immediata e nulla lascia supporre vantaggi di attenuazione come corrispettivo.

Seguono gl'interventi di PATRISSI (ex U. q.) e di PATRICOLO (U. q.), costoro sono ambedue contrari alla ratifica, ma provocano qualche contrasto tra destra e sinistra perchè uno si affanna a dimostrare che il nazionalismo è una dottrina pacifista e l'altro attribuisce agli antifascisti la responsabilità delle condizioni in cui ci troviamo dopo che il fascismo ha perduto la guerra.

I termini e la legittimità

Il liberale LUCIFERO levandosi a parlare ricorda anzitutto di avere votato a suo tempo contro la proroga della Costituente. Anche se la ratifica sarà quindi approvata — dice — avrà la soddisfazione di saperla sanzionata da un'assemblea che ha superato i termini di legittimità.

Ora, egli avverte, la guerra è nell'aria; è inutile nascondere la testa sotto l'ala e cercare di non vederla. La guerra è nell'aria perchè la guerra precedente non è terminata; era stata fatta in nome della libertà e della giustizia dei popoli e della democrazia e si è conclusa con la sopraffazione. Il trattato è un trattato di guerra, che pone le premesse di una guerra. Non possiamo quindi approvarlo.

Ultima a parlare prima della ripresa notturna è la comunista M. M. ROSSI. Non si occupa del trattato, ma di problemi internazionali.

La seduta è quindi sospesa per un'ora e ripresa alle 21.30.

L'indipendente LABRIOLA svolge un o.d.g. per dimostrare che la ratifica è di per se stessa un atto di nessuna importanza storica e che pertanto si può senz'altro approvarla. Gli fa seguito il democristiano BASTIANETTO che parla a favore della ratifica.

Terzo oratore il democristiano BERTONE che si fa eco del dolore per la perdita di Briga e Tenda.

Domani mattina si discuterà della patrimoniale; nel pomeriggio di ratifica.

De Gasperi smentisce il rimpasto del Gabinetto

Roma, 28 luglio.

Il Presidente del Consiglio, conversando quest'oggi con i giornalisti e riferendosi alla notizia apparsa sulla stampa relativa a un probabile rimpasto ministeriale prima della ripresa dei lavori parlamentari, ha detto che «almeno da parte del Governo, non vi è alcuna intenzione del genere. Il Governo non intende complicare la già difficile situazione con problemi di rimpasto che metterebbero in discussione la sua stessa struttura».

Per quanto riguarda il problema della ratifica del trattato di pace il Presidente del Consiglio ha detto «che il Governo è fermo nella posizione assunta». Essendogli stato osservato che si poteva nel corso della discussione all'Assemblea investire in qualche modo la fiducia del Governo, l'on. De Gasperi si è schermito dicendo «di non attribuire eccessiva importanza al fatto che la sua permanenza al Governo possa essere più o meno prolungata di fronte alla gravità del problema in discussione».

Sopravviverà la democrazia in Francia?

La crociata anticomunista proclamata da De Gaulle

(Dal nostro inviato)

Parigi, 28 luglio.

Il generale De Gaulle ha dichiarato guerra al comunismo: non ai comunisti francesi, che sono già suoi aperti avversari, ma al comunismo internazionale e perciò all'Unione Sovietica. Il discorso che ha pronunciato a Rennes squilla come il segnale di una grande crociata anticomunista. De Gaulle è il campione di questa crociata. Non è possibile, egli dice, collaborare con la Russia e con i comunisti: io ho provato, ho fatto rientrare Thorez in Francia nel 1944, l'ho chiamato nel mio governo, sono andato a Mosca, ho stretto una alleanza con la Russia, ma ho dovuto concludere che una collaborazione con l'Unione Sovietica su un piano internazionale e con i suoi agenti francesi su un piano interno è impossibile. Che fare allora? Qual è il programma della crociata anticomunista che De Gaulle ha annunciato? Per capirlo si deve afferrare la fisionomia e il contenuto del movimento iniziato da De Gaulle nella primavera scorsa: il Rassemblement du peuple français.

Un milione di iscritti

Il Rassemblement non è un partito: è un'unione, un movimento tenuto insieme dalla fedeltà personale dei suoi iscritti a Carlo De Gaulle. Questi iscritti sono circa un milione e forse più. E tutti si mostrano scontenti dell'attuale stato di cose e vorrebbero trasformare la costituzione esistente, approvata con stretto margine di voti nell'autunno scorso, per giungere a un sistema di governo nel quale i partiti non abbiano la possibilità di affermarsi come padroni dello Stato.

La costituzione che De Gaulle vorrebbe (una costituzione tagliata «à sa taille», dicono gli avversari) sarebbe la seguente: al centro di essa il capo dello Stato, eletto direttamente dal suffragio popolare, dovrebbe rappresentare la stretta unione della Francia con i paesi di oltre mare: alcuni dei ministri, probabilmente quelli delle forze armate e degli esteri, sarebbero responsabili solamente verso il capo dello Stato e non di fronte al Parlamento. Con una costituzione simile, secondo De Gaulle e i suoi seguaci, la Francia può affrontare i tempi difficili che già si annunciano. Ma come rovesciare l'attuale stato di cose?

De Gaulle rifiuta le vie della illegalità. Egli spera evidentemente di poter giungere alla revisione della forma di governo agendo sui partiti esistenti nei quali non sono spente le simpatie per lui: il partito cattolico, il radicale, perfino il socialista. Un grande movimento di unione popolare potrebbe forse, ad un certo momento, premere con tanta forza sui partiti parlamentari da costringerli a modificare il loro atteggiamento di diffidenza e di ostilità verso il generale. Così il Rassemblement potrebbe raggiungere i propri fini senza scendere nella lotta elettorale con liste distinte. Una volta rivista la costituzione De Gaulle andrebbe al potere.

Ma quando i partiti fossero costretti a piegarsi di fronte a un movimento extra parlamentare ci sarebbe ancora la democrazia in Francia?

Per il resto il programma degaullista è piuttosto vago. Esso parla, in termini che ricordano il corporativismo fascista, dello stato arbitro e giudice dei conflitti di classe: e insiste vigorosamente nell'affermazione dei valori nazionali.

Esaltazione mistica

Il seguito di De Gaulle è molto vario e comprende uomini e donne di diverse teorie. Vi sono militari di tutti i gradi, intellettuali delusi dalla loro esperienza estremista, come il famoso romanziere André Malraux, piccoli borghesi inquieti, lavoratori manuali insoddisfatti dei risultati sindacali dell'azione comunista, sacerdoti e credenti che non approvano i compromessi del partito cattolico con le sinistre e tanta altra gente un po' confusamente mescolata.

Credono nel generale, questo sì, o almeno nella sua capacità a difendere la Francia dal comunismo. Non manca, anzi, intorno a De Gaulle, un certo ambiente di esaltazione quasi mistica come si capisce leggendo questi motti: «De Gaulle è Parigi, la Francia, la repubblica»; oppure, al termine di una recente adunata a Parigi: «Intoniamo tutti insieme la Marsigliese perchè egli ci inviterebbe a farlo se fosse qui. E certamente da Colombey, nella solitudine dalla quale veglia sulla Francia, ci sentirà». De Gaulle effettivamente vive ancora nella sua Caprera di Colombey nell'alta Marna.

Il Rassemblement non è un partito, ma un movimento di unione nazionale, e De Gaulle non è un capo partito, ma un eroe nazionale. Egli mantiene sempre una posizione altera, al disopra delle fazioni. Quando va nelle provincie a consegnare decorazioni o ad inaugurare monumenti, gli vengono resi gli onori militari e le autorità vanno a incontrarlo. Poi le truppe rientrano, le autorità lo salutano, e i generali corrono a mettersi in borghese per tornare subito dopo ad ascoltare il discorso politico del primo resistente che parla come un cittadino qualunque, osteggiato, anzi, talora, dalle municipalità di maggioranza social-comunista. Questa commedia dello sdoppiamento di De Gaulle si ripete ogni volta: anche ieri a Rennes. Ma è inevitabile che De Gaulle il politico si giovi del prestigio di De Gaulle l'eroe nazionale.

E che fa Ramadier, tra la crociata anticomunista di De Gaulle e la crociata antidegollista dei comunisti? Da buon democratico non fa nessuna crociata, naviga come può in mezzo a quelle due correnti contrastanti. E' debole, ma abile e onesto come spiegherò meglio un'altra volta.

Domenico Bartoli

Forse oggi sciopero nelle trasmissioni radio

Roma, 28 luglio.

La federazione lavoratori dello spettacolo ha diramato ieri alle commissioni interne di tutte le stazioni radio italiane l'ordine di sciopero generale a partire da domani alle 13. La motivazione di quest'ordine va ricercata nel mancato accordo tra l'amministrazione di Radio Bari e il maestro Carlo Vitale, capo di un complesso orchestrale di 16 elementi, che svolgeva un programma di musica leggera al microfono di quella trasmittente.

Il personale sia di Radio Bari che degli altri centri, a quanto informano, non ha aderito volentieri all'invito; Radio Bologna ha inviato un componente della sua commissione interna per cercare una conciliazione; Torino non è incline a scioperare; così pure Palermo; anche a Roma i dissensi sono vivaci.

Tragica gara ciclistica

Ragazza travolta e uccisa durante la volata finale

Vercelli, 28 luglio.

A Cascina San Giacomo durante una corsa ciclistica indetta per i tesserati e organizzata dall'Uesl di Biella, si è avuto un tragico incidente. Mentre il giovane corridore buronzese Bertone stava ultimando la corsa e a circa venti metri dal traguardo si alzava sui pedali per la volata finale, cadeva e travolgeva nella caduta altri corridori che lo seguivano a ruota. Mentre i ciclisti se la cavavano con escoriazioni più o meno lievi una povera ragazza, la scolara Sofia Vesan, di 12 anni, da Cavaglià che si era recata a Cascina San Giacomo per assistere alla corsa rimaneva travolta, riportando gravi ferite in seguito alle quali decedeva mentre veniva trasportata alla sua abitazione.

Dimitroff a Belgrado

Roma, 28 luglio.

Chi voglia scrivere la biografia di un rivoluzionario professionista — un rivoluzionario modello, per così dire — studi doverosamente la vita di Bakunin, Lenin, Stalin e Trotzki, ma non tralasci l'avventurosa esistenza di Giorgio Dimitroff tipo perfetto di agitatore comunista al servizio della causa panslava. Nominalmente Giorgio Dimitroff è presidente del consiglio bulgaro ed effettivamente egli è padrone della Bulgaria e l'uomo destinato a diventare capo della federazione balcanica sotto l'egida comunista. Con tutto il rispetto per la volontà di Mosca il maresciallo Tito dovrà mandare giù una pillola amara il giorno in cui nascendo la federazione gli toccherà sottoporsi a Dimitroff, ma il suo stato di servizio non è neppure paragonabile a quello del bulgaro ex-vice presidente dei soviet supremo ed ex-capo del Komintern. «Io sono — dice Dimitroff — un soldato della rivoluzione» e con queste intende dire un soldato che dalla gavetta è assurto al comando supremo.

Nato a Radomir, una cittadina di provincia bulgara il 18 giugno 1882, oggi a 65 anni è vitale e attivo come nell'epoca in cui giovanissimo tipografo pubblicava articoli nell'organo del suo sindacato e si attirava l'odio del presidente del consiglio Radoslavoff alterandone nel comporli gli scritti. Dal 1905 in poi non ci fu sciopero o agitazione in Bulgaria di cui egli non fosse l'organizzatore e nel 1913 venne infine eletto deputato. Scoppiata la guerra lo misero in carcere e non venne liberato, per motivi di opportunità, che dopo l'inizio della rivoluzione russa. A Dimitroff parve giunto il momento di fondare il partito comunista bulgaro e per partecipare al secondo congresso del Komintern tentò di attraversare con altri due amici il Mar Nero a bordo di una barca che la tempesta scaraventò contro la costa rumena. I rumeni lo arrestarono come spia, ma la Russia lo salvò dalla fucilazione. Fu Dimitroff nel 1923 a organizzare l'attentato contro re Boris inteso a provocare la trasformazione della Bulgaria in una repubblica sovietica, ma re Boris sfuggì al massacro e il presidente del consiglio Stambulisky, il complice di Dimitroff, fu arrestato e giustiziato. Seguì la reazione diretta da Zankoff che oggi è esule a sua volta e che Dimitroff cerca invano di farsi consegnare dal comando americano in Austria per applicare la legge del taglione.

L'episodio culminante della carriera rivoluzionaria di Dimitroff rimane però il processo al quale lo sottoposero le autorità naziste dopo il famoso incendio del Reichstag inscenato da Goering il 27 febbraio 1933; arrestato con altri due bulgari si difese tenacemente e venne assolto ma non potè rientrare in Bulgaria, essendosi il governo di Sofia rifiutato di accogliere i tre comunisti. Dimitroff, Paroff e Taneff furono allora trasportati con un aereo speciale alla frontiera russa e di là proseguirono per Mosca dove Dimitroff venne accolto come un eroe nazionale. La vedova e la sorella di Lenin gli mandarono fiori, Stalin gli fece concedere la cittadinanza sovietica, alla quale Dimitroff ha poi rinunciato nell'agosto 1946 per riacquistare, tornando in patria, la bulgara. Stalin ha in lui la massima fiducia e si narra che come regalo di nozze egli abbia dato a Dimitroff, elevandolo in un certo senso a primo proprietario feudale della Russia sovietica, un villaggio nei dintorni di Mosca con le relative terre per ricompensarlo dell'efficace contributo alla causa della rivoluzione mondiale.

Dimitroff ha diretto il Komintern per dieci anni, nè ha avuto un successore avendo lui lasciata la carica nel maggio '43 quando il Komintern venne apparentemente disciolto. Comunista e panslavista fanatico e di un idealismo indiscutibile non ha ormai — dopo di aver assistito al crollo della Germania hitleriana e della monarchia bulgara — che l'aspirazione di veder sorgere nei Balcani una federazione derivante dall'unione bulgaro-jugoslava o addirittura un blocco che comprendendo anche la Romania e l'Albania non sarebbe puramente slavo ma balcanico (e riserverebbe un posticino alla Grecia). Disgrazia vuole che questo tipo di blocchi non sia adatto per la ricostruzione dell'edificio della pace; perciò stiamo accorti al convegno di Belgrado.

Italo Zingarelli

L'attentato del «Cristallo»

L'ordigno doveva scoppiare all'ora precisa del comizio

Milano, 28 luglio.

Come è noto un ordigno esplosivo è stato rinvenuto nel cinema-teatro Cristallo, dove era indetta una riunione del «Movimento sociale italiano». Sono stati fermati sette impiegati del locale, che finora non sono stati rimessi in libertà. Ad essi si è aggiunto un altro individuo, che è stato fermato sul tardi di ieri sera. Sabato sera egli fu chiamato per svolgere un lavoro nel cinema e quindi anche lui è sospettato dalla polizia.

Il dott. Scarsella, che domenica mattina era in servizio d'ordine pubblico nei pressi del cinema, rilevò l'assenza dei soliti gruppi di disturbatori che da qualche tempo si concentrano dove hanno luogo comizi. Da ciò il funzionario deduce che i disturbatori erano al corrente dell'attentato e quindi si tennero lontani dal locale per non subire le conseguenze della esplosione.

Dall'analisi del dispositivo di scoppio innescato all'alto esplosivo, si è dedotto che il pacco è stato posto sotto il palcoscenico verso le 5,10 del mattino e l'esplosione era stata collegata esattamente per l'ora in cui il comizio del «Movimento sociale italiano» sarebbe stato in pieno svolgimento.

Uno dei banditi di Lu tratto in arresto

Alessandria, 28 luglio.

L'arma dei carabinieri di Alessandria ha tratto in arresto, celato in una casa di via Milano, il noto e pericoloso pregiudicato Celeste Babba, di 46 anni, uno dei tre superstiti del conflitto con i carabinieri di Lu Monferrato avvenuto la scorsa settimana. Il Babba, come già abbiamo informato, è ferito al capo e alle gambe. Tali ferite che si era fatte medicare il giorno dopo appunto in quella casa ospitale non sembrano però prodotte da arma da fuoco ma piuttosto dovute a caduta durante l'affannosa fuga sotto l'incalzare delle raffiche dei carabinieri. Come è noto in tale conflitto sono rimasti uccisi i delinquenti Giovanni Amelotti e Raggierino Nano.

Uccide la suocera a coltellate e ne spicca il capo dal busto

Venezia, 28 luglio.

In località Sant'Antonio presso Pordenone la trentatreenne Elda da Tosolin, venuta a diverbio con la suocera, la colpiva ripetutamente al capo con un coltello, provocandone la morte. Infieriva poi sul corpo della vittima staccandole il capo dal busto e gettandolo dalla finestra.

CRONACA CITTADINA

CLIMA EQUATORIALE

Siamo arrivati a 35,9 oggi li supereremo

Si consumano quasi 200 tonn. di ghiaccio al giorno

La previsione dell'Ufficio meteorologico di un caldo più accentuato alla fine di questo mese, con puntate superiori ai massimi di giugno (34 gradi) si è avverata. Il termometro da tre giorni ha ricominciato a salire e ieri ha varcato abbondantemente i 35 gradi. Ha segnato esattamente +35,4 e in qualche zona, controllata ufficialmente si sono avuti +35,9. L'anno scorso, lo stesso giorno, si avevano +26,9.

Per oggi la previsione è netta e precisa: toccheremo, se pure non li supereremo, i 36 gradi. Ma niente paura. Fra due o tre giorni, col sussidio di qualche temporale, il termometro ritornerà a più miti consigli e ridiscenderà un pochino.

Parliamo ora dei mezzi per combattere questa opprimente calura di fine luglio. Della villeggiatura al mare o in montagna, o della più modesta villeggiatura in città, nelle piscine, sulle rive del Po e sulle terrazze di casa, s'è già detto più volte, e non abbondanza. Diciamo di un altro mezzo, adesso, di un mezzuccio anzi, d'un ripiego economico e famigliare: del ghiaccio. Un «pane» di ghiaccio (25 chili) costa poco: 90 lire, e, se si pensa che per una giornata può bastarne anche la metà, si vede come la spesa, in questi tempi di prezzi vertiginosamente alti, sia ancora modica. Cosa che, del resto, è dimostrata dal fortissimo consumo che gran parte dei torinesi ne fa.

Volete una cifra? La media giornaliera per l'intera città si aggira attualmente (da una settimana fa ad oggi) sulle 150 tonnellate. La punta massima si è registrata sabato scorso, giorno in cui il consumo ha superato le 200 tonnellate. Se il caldo si manterrà, come pare, al livello odierno o aumenterà ulteriormente, si può dar per certo un altro notevole rialzo della media, e la cifra delle 200 tonn. diverrà con ogni probabilità normale.

Il consumo maggiore, naturalmente, è quello dei negozi di generi alimentari (macellerie, salumerie, ecc.) dei ristoranti e dei bar, ma i privati non sono da meno se nei giorni di punta assorbono il 50-60 per cento della produzione totale.

Il ghiaccio per Torino lo producono quattro fabbriche, le quali, sia pure con qualche sforzo, riescono a tener testa al fabbisogno. Per la lavorazione vera e propria (escludendo quindi gli addetti ai trasporti: 50 circa) sono impegnati quaranta operai in tutto, e sono, benchè il fatto sembri incredibile, più che sufficienti.

Morto per il caldo

Un operaio dello stabilimento S. A. Carbonifera di corso Savona 38, ha tragicamente chiuso la sua giornata di lavoro. Ieri, verso le 20, percorso una cinquantina di metri, con un grido si accasciava al suolo. Veniva trasportato dai vigili del fuoco al S. Giovanni, ove poco dopo decedeva. Egli è morto in conseguenza dell'eccessiva temperatura.

Tre meteoriti

La prima impressione è stata che si trattasse dei famosi «piatti volanti», di cui si era tanto discusso nei giorni scorsi, poi la Scienza è intervenuta subito, tramite gli Osservatori astronomici e meteorologici, a precisare che si tratta di tre meteoriti.

Due di queste meteoriti sono state osservate molto bene la notte di sabato dagli Uffici meteorologici di Salabertano e di Chiomonte, ma — ci diceva il dott. Baria — avevano entrambe minuscole proporzioni.

La terza meteorite, invece, osservata alle 21,45 di domenica, appariva di dimensioni eccezionali e moltissimi cittadini hanno avuto occasione di ammirarla ad occhio nudo sia pure per una quindicina di minuti secondi, mentre attraversava con traiettoria sud-ovest il cielo di Torino, ad un'altezza di almeno 4000 metri.

Dalle constatazioni che si son potute fare, la magnifica meteorite deve essere caduta nella zona del Moncenisio.

Il discorso dell'on. Di Vittorio

Battaglia in vista per le Commissioni Interne

Domenica il segretario generale della C.G.I.L., on. Di Vittorio ha parlato agli statali e ai parastatali riuniti al teatro Lirico illustrando le questioni che attualmente agitano questa massa di lavoratori e soffermandosi in particolare sul problema del livellamento delle loro rimunerazioni a quelle dei dipendenti da aziende private. Egli ha affermato di essere contrario allo sciopero dei servizi pubblici, ma ha aggiunto che se gli statali vi dovessero ricorrere qualora le loro richieste non siano accolte la C.G.I.L. si metterebbe alla testa del movimento con l'appoggio di tutti i lavoratori italiani.

Ieri pomeriggio l'on. Di Vittorio ha tenuto un altro discorso nel medesimo locale. Poichè era rivolto alle Commissioni interne di tutte le aziende e di tutte le fabbriche statali e private, egli ha trattato problemi di carattere generale ed a lungo si è soffermato su quello che la Confederazione considera di capitale importanza. «In questo momento stiamo conducendo una grande battaglia con la Confindustria per la difesa e il potenziamento delle Commissioni Interne» ha esordito Di Vittorio. «Abbiamo cozzato contro una formidabile resistenza nella parte padronale che crede sia giunto il momento per riprendere il sopravvento, ma bisogna che gli industriali comprendano che l'azienda è fonte di vita per i lavoratori e che quindi essi hanno diritto di intervenire in tutte le questioni che direttamente li interessano: controllo per l'osservanza dei contratti collettivi, cottimi, ferie, protezione contro gli infortuni, misure igieniche, licenziamenti e assunzioni, ecc.». A questo punto l'on. Di Vittorio ha precisato che le C. I. non sono state costituite per assumere una posizione di predominio ma per far sentire la voce dei lavoratori agli industriali e perchè ogni provvedimento che interessi i prestatori d'opera non sia preso unilateralmente ma mediante accordo raggiunto col datore di lavoro. Gli industriali mirano invece — ha soggiunto l'oratore — a ridurre a funzione puramente consultiva l'attività della C. I. «Su questa base non potremo mai raggiungere un accordo — ha esclamato l'on. Di Vittorio — è tutta una concezione politico sociale da superare e sarà superata dal blocco sul piano sindacale di tutti i lavoratori a qualsiasi partito essi appartengano poichè l'unità è la garanzia fondamentale per la difesa dei loro diritti».

L'on. Di Vittorio ha lasciato a un certo punto intravvedere l'intenzione della C.G.I.L. di rivedere la spinosa questione della tregua salariale. «Abbiamo presentato al Governo un memoriale indicante le misure da adottare per contenere la corsa al rialzo dei prezzi e per dare un colpo alla speculazione. Se non verrà accolto un'azione di massa potente e crescente, sarà attuata in tutta Italia affinchè le misure in esso indicate siano immediatamente applicate». Queste comprendono, tra l'altro, la confisca dell'azienda per tutto il periodo di emergenza a coloro che vogliono speculare e la consegna di questa ai lavoratori, la consegna agli Enti comunali di consumo e alle cooperative dei prodotti importati per la loro immissione al consumo ai prezzi minimi, l'obbligo agli industriali di fornire oggetti di largo consumo a prezzi di costo ed infine controllo governativo alle fonti di produzione.

Fabbrica di gomme in fiamme
Casi di asfissia tra operai e pompieri

Un violentissimo incendio — che ha provocato danni accertati per ora sui venti milioni di lire — si è sviluppato ieri verso le 13,40 in un magazzino interrato dello stabilimento della strada per Lanzo delle «Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino». I motivi non sono ancora stati precisati.

Le fiamme sono presto avvampate, favorite dai grandi depositi di gomma «para», ridotta in grossi pani e ammonticchiata in una decina di locali dello scantinato. In tutto 210 tonnellate di materiale grezzo per un valore superiore ai 200 milioni di lire. Di questo enorme quantitativo sono andate distrutte o danneggiate circa dieci tonnellate, pari a circa venti milioni di lire.

Il focolaio veniva notato da alcuni operai che si erano da poco allontanati e si trovavano nel vicino cortile per consumare il pasto di mezzogiorno. I primi animosi accorrevano, ma erano respinti dalle folate di fumo denso.

I pompieri giungevano sul posto alle 14,05. Posti subito in funzione gli idranti che si trovavano nell'interno dello stabilimento, gli otto vigili iniziavano la lotta contro le fiamme aiutati da una ventina di operai offertisi spontaneamente. Il compito era arduo e pericoloso. Il fuoco dominava ormai incontrastato in tutti i locali dello scantinato.

Parve per qualche minuto che tutto lo stabilimento fosse irrimediabilmente perduto. Agli idranti interni se ne era aggiunto un quarto esterno, dalla presa diretta di via Strambino. I potenti getti d'acqua cadevano sfrigolando sull'ammasso della gomma in un vano tentativo di arginare il disastro. Alle 14,30 già un intero locale era completamente distrutto.

Poi avvenne il miracolo: la volontà degli uomini ebbe il sopravvento. A poco a poco i singoli focolai vennero circondati ed isolati. Alle 15,30 dalle colonne di «para» si elevava ancora fumo e fumo, ma il pericolo maggiore era scongiurato. Circa 190 tonnellate di gomma venivano salvate.

Purtroppo in quest'ardua opera di spegnimento si devono lamentare una decina di casi di asfissia — tra operai e vigili — casi fortunatamente leggeri e prontamente soccorsi dai sanitari di servizio.

Non fuggita ma inferma

Proprio un mese fa, in seguito ad una segnalazione all'Autorità di Polizia, si era parlato della signora Margherita Mollo che aveva lasciato la casa coniugale di via Pastrengo 3 con la sua bambina, rendendosi irreperibile. La verità... vera è che la Mollo era stata — ci ha detto — messa alla porta dal marito ed essa aveva trovato rifugio presso la madre in quel di Bra. Il mese scorso si era ammalata di bronco-polmonite. Perchè poi cercassero di lei non sa spiegarselo.

STATO CIVILE

Rossi Olimpia ved. Cenchio, a. 83; Principi Virginia, a. 58; Zuccarini Roberto, a. 70; Liboni Carlo, a. 50; Cavalli Virginia m. Monterosso, a. 66; Roggero Anna, a. 57; Giacosa Felice, a. 63; Camerano Francesco, a. 33; Fasiano Antonietta, a. 41; Isola Luigia ved. Navarro, a. 60; Bosco Maria, a. 79; Leone Maria, m. 3; Vinciguerra Giuseppina m. Rinaldi, a. 48; Boitano Matteo, a. 51; Alberti Giovanni, a. 74; Dal Monte Antonio, a. 66; Bajotti Guido, a. 60; Andreone Alessandro, a. 76; Bignami Carlo, a. 62; Rivella Fortunato, a. 82; Padoan Bruno, m. 4; Marchisi Cesare, a. 22; Ghi Carlo, a. 46; Gambaro Elisabetta, m. 4; Gentili Leone m. Ferrari, a. 46; Francia Domenico, m. 9; Scudenna Luigi, a. 27; Canuto Camilla ved. Castelli, a. 71; Conti Giovanni Battista, a. 36; Sobrito Lucia ved. Marchis, a. 87; Andreis Caterina ved. Cergiola, a. 67; Rossi Luigi, a. 39; Leone Francesco, a. 61; Montalbone Eugenia ved. Michelangelo, a. 70; Santagostino Lorenzo, a. 2; Brossa Pietro, a. 22; De Martini Battista, a. 44; Troiani Mirella, a. 24; Giraud Maria m. Comandulli, a. 63; Sartoris Amalia, a. 87; Chiesura Angelica ved. Caluzzo, a. 74; Gisella Adele m. De Matteis, a. 60; Scaglia Giovanni, a. 77; Treviani Teresio, a. 49; Pelliotti Agnese, a. 74; Lepri Luigi, a. 78.

L'avventuriero Odone narra capitoli da romanzo

Il mano a mano che il dott. Di Giovanni e il dott. Sgarra, del Commissariato S. Donato, vanno dipanando la matassa dell'attività truffaldina di Pietro Odone e della moglie Maria Vucovic, vengono alla luce particolari degni d'un intreccio romanzesco.

Ieri mattina è stata fermata un'amica della Vucovic, Angela Pupovic, una belgradese ventenne ch'era ospite in casa Odone.

Pietro Odone, dinanzi alle stringenti domande dei funzionari, ha fatto una lunga, dettagliata confessione, cercando, naturalmente, di mettere sotto la luce migliore la sua attività (e ciò facendo con un'abilità estrema). Egli ha detto di aver fatto emigrare clandestinamente dalla Jugoslavia tanto italiani quanto slavi, dalle più diverse tendenze politiche. «Ma fascisti, mai!» — ha aggiunto.

Dagli italiani, dice lui, non si è mai fatto ricompensare; dagli slavi, invece, accettava anche qualche regalo (si trattava quasi sempre di persone assai danarose che espatriavano con tutti i loro quattrini; e l'Odone s'accontentava, modestamente, del 10 per cento). Gli espatrii avvenivano o per via terra, attraverso il Carso — zona che l'Odone conosce a menadito, avendovi eseguito anni fa, come ufficiale del Genio, minuziosi rilievi topografici — oppure a mezzo di un «cutter» di proprietà dell'esperlissimo organizzatore di fughe. Si vanta, inoltre, di aver fatto emigrare (egli dice di «aver salvato») un ministro serbo, nell'ottobre 1945.

Accanto a questi fatti, più propriamente politici, stanno quelli che rientrano nel campo della normale polizia giudiziaria: e ve ne sono a non finire. Basti questo, per ora. Nelle tasche dell'Odone è stato trovato un buon numero di sterline d'oro; su parecchie di esse sono ben visibili alcune irregolarità di incisione e di zigrinatura. Al dott. Sgarra non è stato difficile, con l'aiuto di un esperto, stabilire che sono sterline fabbricate in Italia.

Una malata s'uccide cadendo nel vano dell'ascensore

La signora Francesca Binelli in Bordigoni, di 38 anni, madre di sette figli era da tempo ricoverata al San Giovanni per un tumore maligno. L'altra notte, volendo prendere l'ascensore, non si avvedeva che la cabina non era ancora giunta al suo piano e, aperta la porta, precipitava da 8 metri di altezza. Per le gravissime ferite riportate nella caduta, moriva poche ore dopo. Alla sciagura ha assistito, impotente, un'altra ricoverata, la cinquantaduenne Emilia Bertuzza, che sarebbe dovuta entrare nell'ascensore insieme alla sventurata signora.

I bancari denunciano la tregua salariale

Secondo gli accordi precedenti, colla fine del corrente mese viene a scadere la tregua salariale per i lavoratori del credito. La «Fidac» — comunicano da Roma — ha ora denunciato all'«Abi» la tregua stessa ed ha convocato a Roma il Consiglio Nazionale della Federazione per concordare i punti secondo i quali l'organizzazione è disposta a rinnovare la tregua.

L'ultimatum dei metallurgici

Oggi il comizio presieduto dall'on. Roveda

A conclusione dei lavori del Comitato Centrale della F.I.O.M. riunitosi nei giorni 26 e 27 scorsi, e all'ultima parte dei quali ha partecipato l'on. Di Vittorio, è stato votato un ordine del giorno nel quale, approvato l'operato della Commissione Nazionale, si rileva l'incomprensione della parte industriale sulla necessità della stipulazione di un «Contratto nazionale di lavoro che risponda alle minime esigenze dei lavoratori». Constatato che — a causa dell'atteggiamento degli industriali — non è più possibile continuare le trattative il C. C. da mandato alla Commissione delle trattative di invitare la parte industriale a modificare il proprio atteggiamento e a procedere all'esame dei punti essenziali del contratto per addivenire a una rapida e soddisfacente conclusione. Nell'o. d. g. il C. C. decide che «tutta l'organizzazione e i lavoratori dell'industria metallurgica debbano essere mobilitati allo scopo di prepararsi all'azione in sostegno delle proprie rivendicazioni qualora l'atteggiamento della parte industriale continui a dimostrarsi negativo».

Il C. C. dichiara che «in tal caso la F.I.O.M. adotterà le forme di lotta che si renderanno necessarie, dalla cessazione di ogni collaborazione tecnica cogli industriali, alla sospensione delle ore straordinarie, fino allo sciopero.

Il Comitato centrale ha inoltre deciso di proporre alle Federazioni metallurgiche europee un incontro tra i relativi segretari per la fine dell'autunno onde esaminare i problemi sindacali riguardanti i metallurgici delle singole nazioni. Ecco l'o. d. g. votato ieri all'unanimità:

«Il Comitato di agitazione nazionale della F.I.O.M., informato dal Segretario generale delle fasi delle trattative per il contratto nazionale di lavoro, approva le decisioni del Comitato centrale e si impegna di coadiuvare con tutte le sue forze la F.I.O.M. per la stipulazione del contratto di lavoro.

«Interprete dello stato d'animo dei lavoratori assicura che qualora la lotta fosse necessaria il Comitato di Agitazione Nazionale sarà al fianco degli organi dirigenti della F.I.O.M. per condurre alla vittoria i lavoratori metallurgici italiani».

Oggi, alle 17,30, in piazza Arbarello, l'on. Roveda, Segretario generale della F.I.O.M., parlerà ai metallurgici sulle trattative del contratto nazionale di categoria.

ANNONARIA

Tesseramento differenziato. — I ricorsi alla Commissione comunale contro la classificazione fatta dall'Ufficio annonario si ricevono al Seminario diocesano in via S. Francesco da Paola 4, dove si possono ritirare i mod. TD 5 da allegare ai ricorsi stessi.

BORSE

Mercato sciatto, in cui qualche offerta non ha trovato adeguata contropartita più per mancanza di interesse e di vitalità che per rinuncia del denaro a ricostituire l'equilibrio. Il lieve regresso, rigidamente contenuto, ha improntato la riunione fino al finire, compilato la leggera diminuzione del precedente. Diritti: Italgas 14,23; diritti supplementari Isolia 30, Ilva 220; Liquigas 850.

Titoli	25	28	Titoli	25	28
Ren. 3½	67 50	69 50	Savigl.	2700	2680
Ren. 3½	76 50	76 25	Mobil.	785 —	770 —
» f. a.	76 75	76 50	[illegible]	590 —	580 —
Red. 3½	66 50	66 —	Minac.	2050	2025
» f. a.	66 75	66 25	Pirelli	1740	1710
Red. 5%	88 50	88 10	Ilva	425 —	425 —
» f. a.	88 75	88 25	Arnaldi	850 —	835 —
Red. 5%	88 —	87 15	Viscosa	21.400	21.000
» f. a.	88 25	87 75	Cir	5300	5300
Ric. 3½	76 90	77 30	Subalp.	1425	1406
» f. a.	77 40	77 80	Asnie	2345	2285
Buon. 49	96 30	96 40	Ram.	900 —	890 —
» 50-I	95 25	95 60	Mon. p.	4150	4100
» 50-II	94 80	95 50	M. gal.	755 —	745 —
» 51	95 10	95 50	Emmh.	2150	2135
» 51 A	89 30	89 30	Dalm.	1080	1085
Buo. 40	90 85	90 90	Carl. R.	6100	5900
» 50 5	94 65	94 90	Borgo	5570	5440
Par 3%	290 —	290 —	Ferral.	3800	3800
Iri 4%	425 —	440 —	Tessf.	1620	1620
Bii 4½	474 —	474 —	M.A.L.	10.000	10.000
Breda%	910 —	910 —	Stella	285 —	252 50
Isolid.%	1060	1060	Valdar.	3900	3900
Tor 4%	292 —	292	Mar. E.	760 —	765 —
»5% 35	292 —	310 —	Sade	1430	1300
»5% 37	295 —	295 —	Sarda	160 —	170 —
S. Paol	474 50	474 50	Fornar	634 —	610 —
» 3,5%	425 —	425 —	Sinen	1900	1900
» 5%	495 —	495 —	Wirt.	1900	1865
Mil.	475 —	475 —	Parom.	900 —	940 —
» 4%	485 —	485 —	Ollars	1000	1000
Ital. 5%	470 —	470 —	Frist	930 —	970 —
A. Com.	21.400	21.300	Bella	2067	2030
Credit.	8350	8000	L. In. co.	1000	1000
Meridi.	6100	5850	Taino	13.000	13.000
Tor. N.	325 —	330 —	Borgos.	7600	7900
Italgas	79 —	77 50	Gelm.	8500	8500
Sip	1690	1650	Fides	1950	1950
Terni	590 —	575 —	Lanza	5750	5750
P.O.E.	421 —	405 —	Assiml	5000	5200
Uneo	515 —	500	Acq. P.	1850	1850
Ilva	10050	7500	Pieria	1250	1250
Saro	1200	1200	Gen. S.	5000	5000
Morsin	2275	2250	Snia	4500	4500
Fiat	12440	12360	Sham.	12.800	12.800
Sesta	1345 —	1318 —	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2975; New York 700; Svizzera 200.

Mercato libero delle valute del 28 luglio 1947: sterline oro 8450-8575; marenghi 3450-3475; sterline unitaria 1975-1985; dollaro carta 855-849; fr. sv. 1,74-1,85; fr. fr. 2,33-2,37, oro fino 750-810; argento 29.

FILIPPO BURZIO
Direttore

I campionati mondiali di ciclismo

Coppi, Bevilacqua e Benfenati dominano nell'"inseguimento,,

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 luglio.

La terza giornata dei campionati del mondo è stata dedicata all'inseguimento, dilettanti e professionisti, e all'ultima batteria degli stayers. Dei quattro azzurri in campo tre hanno superato l'ostacolo ed in maniera tale da lasciare adito alle nostre migliori speranze.

Benfenati ha raggiunto in batteria l'ungherese Notas in 5'20", ed ha battuto l'olandese Harmans con 5'19", che è il miglior tempo degli ottavi; ed in entrambe le prove non ha avuto bisogno di dar fondo a tutte le sue disponibilità, impiegate con uno stile perfetto nella sua compostezza e aerodinamicità.

Zucchelli, invece, stilisticamente sgraziato e disordinato, è stato subito messo fuori. La grossa sorpresa è stata l'eliminazione del francese Coste, favoritissimo dalla totalità della stampa parigina, ad opera dell'inglese Godwin, con un tempo (5'25"2/5) nettamente superiore a quelli segnati dal nostro Benfenati, la cui entrata in finale appare certa. E qui chi potrà batterlo? Il francese Guillemet, l'uruguayano Francois, l'inglese Marriner, lo svizzero Schaer sembrano i suoi più pericolosi avversari. Ma a me pare che dovrebbe aver ragione di tutti.

Negli ottavi dei professionisti Bevilacqua ha fatto uno dei migliori tempi (6'34"4/5), seguito da Coppi con 6'38"1/5.

Da notare che questi non ha voluto forzare con lo svizzero Lanz mentre quello si è preso il gusto di umiliare il campione danese Pedersen andando quasi a raggiungerlo. Anche qui si è avuta la sorpresa con l'eliminazione del campione del mondo Peters da parte del belga Debacker, col tempo non impressionante di 6'40"1/5.

Nei quarti di finale Bevilacqua, schiacciando Jacobsen con una marcia progressiva che gli rendeva circa quindici metri ogni giro e col tempo record della giornata (6'26"1/5) si è qualificato uno dei più seri pretendenti al titolo. Coppi, dopo un inizio irruento che in quattro giri gli ha dato cento metri di vantaggio, si è portato al 7° a 125 metri; poi, dopo un attimo di incertezza, si è ripreso per finire rialzato.

Schulte pare più pericoloso di Koblet: in base ai tempi si dovrebbero avere mercoledì queste due semi finali: Bevilacqua-Koblet, Coppi-Schulte.

Una brillante affermazione hanno ottenuto i nostri dilettanti velocisti Ghella, Tozzi e Teruzzi finendo primo, secondo e terzo nel premio Devolsseaux. Purtroppo la consolazione è magra in confronto alla convinzione, rafforzata da tale risultato, che senza la sfortuna che li ha perseguitati, gli azzurri non sarebbero stati così sollecitamente eliminati dal campionato del mondo.

GIUSEPPE AMBROSINI

Burrasca a Perugia

La Triestina in Serie A

Perugia, 28 luglio.

Sorpresa della riunione di stamane all'assemblea delle Società calcistiche, è stata quella di una inversione dell'Ordine del giorno che ha portato improvvisamente la discussione sulla richiesta della Triestina di permanenza nella Divisione A.

La riunione è stata tempestosa e il tono della discussione ha raggiunto, in certi momenti, il drammatico. Più di una volta la seduta ha dovuto essere sospesa per dare modo alle Società direttamente interessate di pensare ad un accordo, dato che il frastuono era tale che il proseguo era materialmente impossibile. A parecchie riprese si sono sentite alleggiare, sul caos dell'assemblea, voci di scissione, di onore, di conflagrazione. Che le cose abbiano finito per andare a posto a mezzo di rappezzi e compromessi, dopo tanta confusione e tanta eccitazione, è stato un vero miracolo.

La riunione era stata aperta con una perorazione calorosa del delegato triestino. Era un appello al sentimento e l'aspetto tecnico sportivo della questione passava subito in seconda linea. Risultava presto palese che l'appello stesso faceva presa sull'animo dei rappresentanti le Società minori.

Chiamati ad affrontare il peso della discussione che si andava delineando, i delegati della Divisione A chiedevano di appartarsi per considerare la situazione. Più tardi era la divisione B che, invitata a condividere le responsabilità, perdeva molto del suo entusiasmo e a sua volta si appartava. Gli accorati appelli del presidente portavano a sera all'approvazione dell'Ordine del giorno che qui sotto trascriviamo:

Le società federate, riunite in assemblea generale a Perugia, deliberano: a) di riammettere alla disputa del campionato di serie A la Triestina portando a ventuno il numero delle squadre; b) stabilire che al termine della stagione calcistica 1947-48 retrocedano dalla serie A alla B quattro squadre e che vengano a partecipare alla serie A le vincitrici dei tre gironi di serie B, in modo che la serie A si riduca a venti squadre per la stagione 1948-49, da ridursi poi a 18 nell'anno successivo; c) creare per il 1948-49 la serie B sul girone unico di venti squadre; d) creare per la stagione 1948-49 la serie C su tre gironi di venti squadre.

VITTORIO POZZO

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra (Te 1, ml. 221,1): ore 11,80: Ritmi e melodie - 13,15: Canzoni - 13,47: Pagine di Schubert - 14,12: Borsa di Milano - 14,29: Borse di Torino e Genova - 17: Preludi di Chopin - 17,15: Musica varia - 17,30: Parata di successi - 17,50: Intermezzo romantico - 19: Musica da ballo - 19,15: Ogni musica ha la sua storia - 20,29: «La seconda vita di Briscola» nelle quadri di Alberto Casella - 21: «La rondine» di Giacomo Puccini.

Rete Rossa (Te 11, ml. 304,3): ore 13,15: Serenate sull'Arno - 13,45: Swing - 14,2: Danze antiche - 14,35: Orchestra Nicelli - 17,30: Canti regionali - 18: Pomeriggio musicale - 19,40: Mozart: fantasia in Do minore - 20,29: Lo racconti al microfono - 20,45: Trio Alegiani - 21: L'ora di tutti - 22: L'Italia canta - 22,30: Pianista G. Macario.

VIAGGI E TRASPORTI

ORGANIZZAZ. AUTOTRASPORTI O.F.R.A.T. - S. p. A. - TORINO *Via Montanaro 46 - T. 20-430; 21-006. Filiale di Genova: via di Ponte Calvi 3/1 - Telefono 22-050.*

Accettansi carichi completi e parziali per tutta Italia.

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti celeri di merci e pacchi per *Genova, Firenze e tutta Toscana* - C.so Napoli 46 - T. 91-965.

SEGUENDO LA CRONACA

ALLOGGI - UFFICI
non tinteggiateli, ma tappezzateli con carte solidissime ed economiche che potrete acquistare direttamente alla *Fabbrica Tappezzerie* v. Mad. Cristina 195 ang. c. Dante

«DELSARTO»
Abiti estivi, giacche e calzoni in assortimento di fiducia, per tutte le misure anche eccezionali. Impermeabili per signora e uomo *V. Roma 302 ang. Piazzetta Chiesa.*

INVITO AI LAVORATORI
Domenica, 3 agosto, ore 10, al Teatro Gobetti, il partito «*Benefacenti Cristiani*» dimostrerà che si può dare a tutti i lavoratori una piccola proprietà.

IMPERMEABILI
OLDENGLAND
lunga durata [illegible]

SANDALI
moderne, ultra convenienti Coop. Calzature, v. Cottolengo 22.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

BLECKENDUAIT LUTRARIO: ore 21 Orchestra Germonio.
EDEN DANZE: p. Statuto ang. v. A. Nota T. 44-755 Orch. Zeme, 21.
CLUB LA FLORIDA (p. Solferino, ang. V. S. Teresa) 21 orch. Canaro.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Gumiwatta, ore 21.
LA SERENELLA: 21 Orch. Morena.
CHALET (Val.) 21 orch. G. Mojetta.
LIDO DAY: 21 Orch. Silvestro.
ARC-EN-CIEL (Valsalice) 682-232.
PAGODA: ore 21 orch. Mildiego.
SALETTA DANZE 16 e 21 Gilardi.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La sfida di Robin Hood». George Fant. Ult. 23.30.
ASTOR: «Accadde una volta». Barbara Stanwych, Robert Young.
VITTORIA: «Il sole spunta domani» Edward G. Robinson, Margaret O' Brien. Ultimo ore 23.
CORSO: «Sperduti nell'Harem». Gianni e Pinotto. Ult. 23,15.
AUGUSTUS: «Gli amori di Benvenuto Cellini». Fredric March, Frank Morgan. Ult. 23,15.
DORIA: «Una donna ha tradito» P. Blanchar, J. Desailly.
GIARDINO ESTIVO (c. Oporto 4): «Non andiamo a lavorare» con Crick e Crock. Seguirà «Gatti randagi» (in Technicolor). Ap. 21,45.
IDEAL: «Una notte a Rio». (in Technicolor). Alice Faye, Don Ameche, Carmen Miranda. Apertura ore 14; ultimo ore 23,10. Il locale più fresco di Torino.
NAZIONALE «Romanzo nel West» Ella Raines. Segue «Incom».
STATUTO: «Corregidor» con Elissa Landi, Otto Kruger.
PRINCIPE: «La donna della città» Claire Trevor. Locale fresco.
HOLLYWOOD: «Frou-Frou» con Luise Rainer, Melvyn Douglas.
ALFA: «Fuoco sacro».
ELISEO: «I due avventurieri».
ASTI: «Cavaliere città fantasma».
PALERMO «Cleopatra» (a colori).
P. NUOVA Ammaliatrice. Dietrich.
Imperiale: Com'era verde valle. V.
AQUA: «La città degli spettri» e Trentesimo Giro d'Italia.
SOCIALE: «Kitty Foyle».
V. VENETO: «Torna a Sorrento».
RADIUM: «Tragico idillio».
S. PAOLO: «La grande gabbia».
FREJUS: «Anime sul mare».
Apertura ore 19: Varietà 21,30.
NORO: 2 films «Fuoco al mulino» e «Sei tu l'amore».
PIEMONTE: «Sfida mortale».
LUCENTO: Gangsters di Beverly.
TITANIA: «Posto di blocco».
MODERNO: «Imputato alzatevi».
DORA: «Una ragazza per bene?».
DOGON: «La prigione».
PO: «Arizona express».
TORINO: «I pionieri della legge» (B. Crabbe, D. O' Brien) e Cortometraggio musicale a 4 voci.

EXCELSIOR: Nuvole in Paradiso.
ASTRA: Casa della morte. Parker.
LUX: «La prigioniera del peccato». Fernandel, Leeda.

Stamane alle ore 4, munita di tutti i Conforti della Fede, chiudeva serenamente la Sua lunga vita tutta spesa nel culto di Dio e nelle cure della famiglia

Alessandrina Vellano ved. Buzzi
di anni 88

Danno il triste annunzio il figlio **Antonio Buzzi**; i nipoti **Luigi Buzzi** colla consorte **Maria Bonazzo** e figli; **Eleonora Buzzi** col marito **Gigi Zenetti**; il fratello **Carlo Giovanni Vellano** e tutti i parenti.

Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Casale, 28 luglio 1947.

I funerali si svolgeranno martedì 29 corr. mese alle ore 10 partendo dall'abitazione in corso Giovane Italia 9, per la Chiesa del S. Cuore al Valentino. 115937

Dopo lunghe sofferenze è spirata, nelle braccia del Signore,

Beffa Cecilia ved. Grasso
di anni 80

Ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti, le figlie: **Angela** col marito **Romolo Dalmasso** e figlio dott. **Gino**; **Tina** col marito **Nascimbeni Romano** e figlia **Elda**; le famiglie dei nipoti, ed i parenti tutti.

Torino, 28 luglio 1947.
Pompe Fun. «La Torinese», T. 40.063

A 93 anni improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Guglielmotto ved. Villata

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, le famiglie **Villata, Quadagnini, Terazzi**.

La cara Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia in Vestignè.

Pancalieri, 27 luglio 1947.
Pompe Funebri Cadefiano - tel. 41.282

Il giorno 27 luglio è serenamente spirato, munito dei Conforti della Religione

Carlo Bignami

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Gina Perrone**; i cognati **Perrone, Capello, Abrate**; la fedele **Mariuccia Gravero**; cugini, nipoti e parenti tutti

Torino, corso Francia 171.
Stab. Camerini - Via S. Franc. d'Assisi 2

Il cuore generoso di

Pirovano Antonio

ha cessato di battere.

Si dà l'annuncio a funerali avvenuti e si ringraziano gli intervenuti.

Im. Fun. Pax, v. S. Tommaso 5, t. 46443

I compagni di lotta ricordano l'indimenticabile, intrepido

Dott. Prof. Gino Borto

nel terzo anniversario della sua morte per la libertà.

Mercoledì 30 luglio alle ore 10 verrà celebrata Messa di suffragio in memoria nella Chiesa di S. Antonio (via S. Quintino, corso Vinzaglio). 66543

Profondamente commossi per la testimonianza di affetto tributata al loro caro

Piero Induni

la Moglie, la Sorella, i Suoceri e parenti tutti, ringraziano sentitamente quanti, con fiori, scritti e di presenza hanno partecipato al loro grande dolore. Una speciale riconoscenza alla Famiglia Porporato ed all'appuntato dei Carabinieri Rogato Alfredo per la generosa assistenza prestata nella triste circostanza, ed alla popolazione tutta di Bruino per la commovente dimostrazione.



Dichiarazione d'assenza

Con sentenza 9-12 luglio 1947 il Tribunale di Torino ha dichiarato l'assenza di FIORE dott. LUIGI fu Giuseppe e fu Riolfo Teresa, già residente in Carmagnola, via Milanesio di Casasolo, 22.

Avv. Aldo Bechi